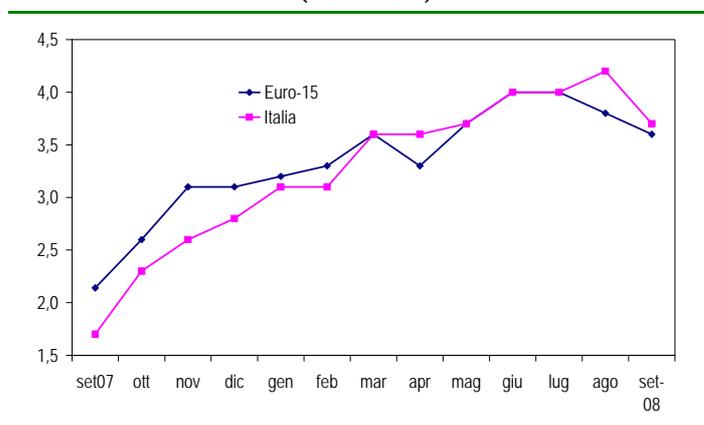


Inflazione in Italia e nell'area dell'euro

(var. % a/a)



Fonte: Istat

Pag. 2 – Nel corso del 2007 la **Russia** è diventata il primo produttore mondiale di petrolio con oltre 10 milioni di barili al giorno rispetto ai 9,9 milioni dell'Arabia Saudita. La Russia è anche il primo esportatore mondiale di gas con una quota del 23% sul totale mondiale. La spinta dell'export energetico rappresenta un driver fondamentale della forte crescita economica russa nell'ultimo decennio. Ma oltre a gas e petrolio, lo sviluppo del paese appare in prospettiva legarsi sempre più alla modernizzazione delle infrastrutture, alla diversificazione dell'apparato produttivo con un aumento del peso delle piccole e medie imprese e all'espansione di un ceto medio consumatore. Per l'Italia, la Russia è il primo fornitore di gas e il secondo fornitore di petrolio. A fronte del consistente import energetico, le esportazioni italiane in Russia sono cresciute di circa il 18% nel periodo gennaio-agosto 2008. Spazi per ulteriori intensificazioni dei legami tra i due paesi esistono specie sotto il profilo degli investimenti diretti.

Pag. 7 – In **Italia** l'inflazione comincia a calare, ma cresce la disoccupazione. Dopo aver toccato una punta del 4,2% ad agosto, in settembre la crescita annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è tornato al 3,7%. Sul mercato del lavoro, nel secondo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,7%, un punto percentuale in più rispetto al livello di un anno prima.

36

2008

03 ottobre 2008

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Energia russa per il *made in Italy*

S. Costagli ☎ 06-47027054 – simona.costagli@bnlmail.com

La Russia ha registrato una crescita sostenuta nel corso degli ultimi dieci anni, trainata dal settore energetico che rappresenta circa il 75% del valore dell'export complessivo. La bilancia dei pagamenti del paese, ampiamente in surplus, non dovrebbe subire ripercussioni significative da un calo del prezzo del petrolio fino ai 70\$ al barile.

Nel 2007 la Russia è stato il secondo fornitore di petrolio e prodotti petroliferi raffinati per l'Italia (16,5 milioni di tonnellate) e il primo di gas naturale (22,9 miliardi di metri cubi). Nei primi quattro mesi del 2008 oltre l'80% del valore delle importazioni italiane dalla Russia ha riguardato acquisti di petrolio e gas e di prodotti petroliferi raffinati. Le esportazioni italiane verso la Russia sono invece molto più diversificate, e riguardano soprattutto macchine (30% dell'export verso il paese), abbigliamento e calzature. Circa il 50% di ciò che la Russia guadagna dalle esportazioni di energia in Italia viene utilizzato per l'acquisto di prodotti del *made in Italy*.

Nonostante il buon andamento dell'economia, imponenti riserve di valuta estera e un basso livello di debito estero, gli investitori internazionali sono ancora frenati nell'intraprendere progetti a lungo termine nel paese. Secondo i dati diffusi dall'ICE, nel 2007 il flusso di IDE italiani verso la Russia è stato superiore ai 30 miliardi di euro, in crescita dal 2006 e con ancora ampi margini di miglioramento.

La congiuntura

La forte crescita che ha caratterizzato la Russia negli ultimi anni (dieci consecutivi) continuerà, seppure a ritmi più contenuti, anche nel 2008. Secondo gli ultimi dati disponibili forniti dal RosStat¹, nel primo semestre del 2008 il Pil russo è aumentato dell'8%, dopo il +8,1% a/a del 2007, grazie soprattutto alla crescita dei consumi interni, sostenuti a loro volta da un aumento dei salari e da un più facile accesso al credito al consumo. Esistono ancora margini di miglioramento strutturale: in primo luogo lo sviluppo del ruolo delle imprese piccole e medie. Oggi infatti circa il 40% della produzione manifatturiera è realizzato dalle 20 imprese più grandi. Le imprese russe presentano inoltre un forte indebitamento estero dovuto all'attività di importazione, mentre le banche, a fronte di un basso livello generale di capitalizzazione, presentano elevate esposizioni nei confronti di partner stranieri. Per controllare il ricorso all'indebitamento sui mercati esteri, la Banca centrale ha di recente aumentato la riserva richiesta sui prestiti ottenuti all'estero dal 2 al 3,5%.

In Russia, la fase di forte crescita della domanda ha determinato una ripresa dell'inflazione (attualmente al 15%), nei settori alimentare ed energetico, e tensioni sul mercato immobiliare, principalmente nelle città maggiori (secondo rilevazioni recenti, il costo medio di un metro quadro di abitazione a Mosca supera quello di un'abitazione a Tokio). La stabilizzazione dei prezzi delle principali commodity, tra cui carbone, cemento e acciaio, dopo la fase di forte aumento dei mesi scorsi, dovrebbe facilitare l'ambizioso programma governativo di adeguamento delle infrastrutture (soprattutto strade, autostrade, sistemi di telecomunicazione e aeroporti) contenuto nel piano "Russia 2020", che prevede una partnership tra settore pubblico e privato. Numerose compagnie statali sono inoltre impegnate negli imponenti progetti infrastrutturali richiesti dall'organizzazione dei Giochi olimpici invernali di Sochi del 2014 e del vertice Apec del 2012.

Il tema principale dell'economia russa rimane comunque la scarsa diversificazione produttiva: il settore dell'energia copre infatti circa il 75% del valore dell'export complessivo. Nonostante ciò, nel 2007 la produzione di greggio è aumentata solo del 2% in volume, mentre quella di gas metano è diminuita dello 0,5% su base annua. Secondo stime della AIEA di giugno 2008, nei prossimi cinque anni la produzione petrolifera russa dovrebbe restare praticamente invariata, intorno ai 10 milioni di barili al giorno, a causa

¹ RosStat è l'istituto centrale di statistica russo, si veda www.gks.ru.

della carenza di investimenti, disincentivati da un sistema fiscale penalizzante: una percentuale molto elevata dei ricavi da export superiori ai 27 dollari al barile viene infatti assorbita dalle tasse. Nelle ultime settimane, anche nel tentativo di fornire liquidità alle società petrolifere, e per questa via alle banche in difficoltà, il governo russo ha ridotto di un quarto le tasse sulle esportazioni di petrolio.

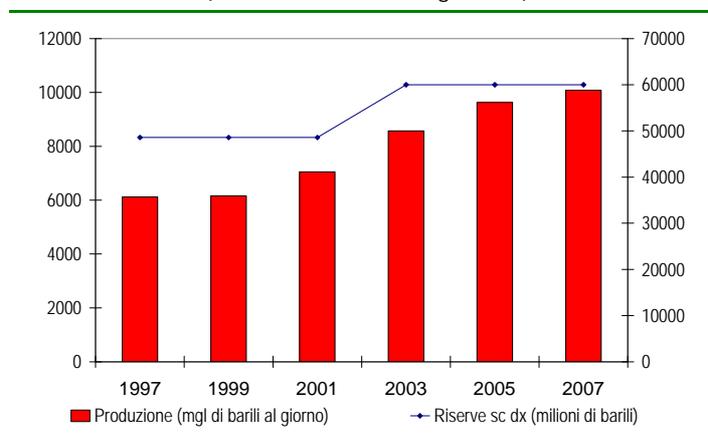
Nonostante i volumi di prodotti energetici esportati siano rimasti sui livelli del 2006, nel 2007 la bilancia dei pagamenti del paese ha registrato un surplus (inferiore a quello del 2006 a causa di un forte aumento delle importazioni, +36% a/a) grazie all'aumento del prezzo dei prodotti energetici. Secondo alcune stime recenti, la bilancia dei pagamenti del paese, non dovrebbe subire ripercussioni significative da un calo del prezzo del petrolio fino ai 70 dollari al barile.

Ribassi meno marcati del prezzo del greggio, secondo il FMI, non dovrebbero invece produrre rallentamenti evidenti per l'economia russa. Ciò grazie anche all'esistenza di un fondo di stabilizzazione che assorbe fino all'85% dei ricavi provenienti da variazioni del prezzo del greggio. I ricavi del fondo (pari nel 2007 a 107 miliardi di dollari) sono attualmente gestiti da due fondi sovrani, il Reserve Fund (che gestisce attività per un ammontare pari al 10% del Pil del paese, attualmente investite in titoli ad elevata liquidità e con rating molto alto) e il National Welfare Fund (orientato verso investimenti più rischiosi e a lungo termine).

Nonostante possieda meno del 10% delle riserve di petrolio dei paesi mediorientali (dati a gennaio 2008), la Russia è divenuta nel 2007 il primo produttore mondiale di petrolio, con oltre 10 milioni di barili al giorno, superando per la prima volta dal 1996 Arabia Saudita (9,9 milioni di barili al giorno) e Stati Uniti. Secondo gli ultimi dati disponibili la produzione russa è pari a circa il 12% della produzione giornaliera mondiale e copre il 10,7% dell'export mondiale di greggio (una quota in crescita dal 7% circa di dieci anni prima e seconda solo a quella dell'Arabia Saudita, che al contrario ha assistito a una contrazione del suo peso sull'export mondiale di petrolio dal 14% al 13% nello stesso periodo).

Produzione e riserve di petrolio in Russia

(milioni di barili al 1° gennaio)



Fonte: elaborazioni servizio studi BNL su dati BP

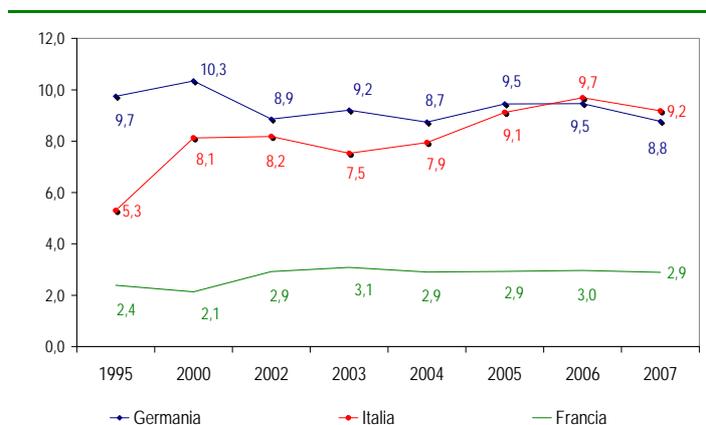
La rilevanza della posizione russa sul mercato energetico mondiale è ancora più evidente se si guarda al gas: nel 2007 le riserve russe di gas risultavano pari al 26,3% di quelle mondiali, una quota superiore a quella relativa alla produzione (21%, dato al 2006). La Russia è anche il primo esportatore mondiale di gas (23% dell'export mondiale), davanti a Canada, Norvegia e Algeria. In campo energetico i paesi dell'Unione europea sono i principali clienti russi, con una dipendenza che, nel caso del gas, raggiunge il 100% per Finlandia e Slovacchia; molto elevata risulta anche la dipendenza della Germania (41% circa). Per l'Italia (che ha nel complesso una dipendenza energetica da fonti straniere superiore all'86%), il gas proveniente dalla Russia copre una quota del 27%, solo di poco inferiore a quella del primo fornitore, l'Algeria, con il 30%. Nel corso del 2007, l'Italia ha rafforzato il legame con la Russia stipulando contratti che prevedono la fornitura di oltre 2,4

miliardi di metri cubi di gas all'interno dei confini nazionali, distribuiti prima da operatori nazionali, e successivamente da sussidiarie di società russe.²

L'interscambio commerciale tra Italia e Russia

Secondo dati di fonte russa, l'Italia rappresenta il secondo partner di destinazione dell'export del paese (con una quota del 9,2% sul totale delle vendite all'estero russe nel 2007) e il settimo di origine delle importazioni (con una quota del 4,5% dell'import russo, ampiamente dietro Germania e Cina). L'aumento degli acquisti di prodotti italiani da parte della Russia è risultato proporzionale all'aumento dell'import del paese lasciando la quota di mercato italiana praticamente invariata negli ultimi anni. Altri paesi (Germania e Cina su tutti) sono invece riusciti ad aumentarla in modo consistente.

Percentuale di export russo diretto in Italia, Germania e Francia



Fonte: elaborazioni servizio studi BNL su dati RosStat

Nel corso dei primi otto mesi del 2008, verso la Russia si è diretto il 2,7% dell'export totale italiano, una percentuale simile a quella del 2007 e superiore al peso che le esportazioni dirette verso India e Cina sommate hanno sull'export italiano. Le vendite verso la Russia risultano superiori anche a quelle dirette in Brasile e nei paesi del Mercosur. Tra le principali economie emergenti, la Russia è quella che ha acquistato il peso maggiore: dal 1997 la sua quota è infatti cresciuta dell'1% a fronte di uno +0,6% di quella cinese.

Tra gennaio e agosto 2008, l'export italiano verso la Russia è cresciuto del 17,8% rispetto allo stesso periodo del 2007, contro un incremento del 7,7% per il complesso dei paesi esterni alla Ue. Si tratta di uno dei maggiori aumenti registrati dopo quello delle vendite dirette verso i paesi Opec (+19,8%) e il Mercosur (20%). Nello stesso periodo, le importazioni italiane dalla Russia sono aumentate del 17,1% (+12% è il dato riferito all'insieme dei paesi esterni alla Ue). Nel complesso, il saldo commerciale è negativo per l'Italia per 3.968 milioni di euro.

In Russia le imprese italiane esportano soprattutto macchine, la cui domanda è stimolata sia dal tentativo di diversificare il settore manifatturiero, sia dall'esigenza di sostituire attrezzature in gran parte obsolete. In forte crescita risulta sia la domanda di macchine di impiego generale, sia di quelle per l'industria alimentare, per l'imballaggio e per la conservazione trainate dall'aumento dei consumi delle famiglie, soprattutto nelle città maggiori. Il buon andamento del settore delle costruzioni e la fase di crescita del mercato immobiliare hanno inoltre determinato una forte richiesta di macchinari da cantiere, e di strumenti per la lavorazione di vetro, ceramica e laterizio. Nei primi 4 mesi del 2008 (ultimo dato disponibile) la quota dei macchinari esportati in Russia, comprensiva anche delle macchine utensili, è arrivata al 30% circa delle vendite italiane nel paese, per un

² Si tratta della Gazprom Marketing & Trading, su questo punto si veda Unione petrolifera italiana, *Annual Report 2008*.

valore superiore ai 900 milioni di euro. L'aumento dei consumi delle famiglie ha determinato anche un buon andamento delle esportazioni di articoli di abbigliamento, di mobili e di calzature. Secondo stime recenti i consumi russi di abbigliamento sarebbero arrivati a 25 miliardi di euro l'anno, una cifra simile a quella spesa ogni anno in Italia. L'Italia fornisce circa il 45% del totale delle vendite Ue di prodotti dell'abbigliamento nel paese.

La Russia rappresenta anche un mercato importante per i produttori italiani di calzature: il ritmo di crescita (+10/15% l'anno in quantità) porta infatti a stimare che entro il prossimo quinquennio nel paese il consumo di calzature sarà simile alla media europea. Attualmente, la Russia è il quarto mercato in termini di valore per la produzione italiana (decimo in quantità).

Il buon andamento del comparto immobiliare ha trainato anche la domanda di mobili, in crescita da cinque anni: l'Italia rappresenta il primo fornitore, con una quota superiore al 24% delle importazioni russe, seguita da Cina, Germania, Polonia, e Ucraina.

Le importazioni dell'Italia dalla Russia sono molto concentrate: nei primi 4 mesi del 2008 l'80% del valore riguardava acquisti di petrolio, gas e prodotti petroliferi raffinati, un ulteriore 10% prodotti siderurgici.

Nel 2007 la Russia è stato il secondo fornitore di petrolio e prodotti petroliferi (16,5 milioni di tonnellate dopo la Libia con 29,1 milioni di tonnellate) e il primo di gas naturale (22,9 miliardi di metri cubi) del nostro paese.

Nel complesso, circa il 50% del valore ricavato dai russi dall'esportazione di energia in Italia viene reimpiegato per acquisti di prodotti del *made in Italy* (soprattutto macchinari, abbigliamento, calzature e mobili).

Gli investimenti in Russia

Il buon andamento dell'economia, imponenti riserve di valuta estera e un basso livello di debito estero rendono ancora ampi i margini di miglioramento per gli investimenti stranieri a lungo termine. La Russia soffre di una carenza di capitali stranieri a lungo termine. In seguito alle tensioni con la Georgia, si è verificato un deflusso di capitali stranieri, la borsa Russa, anticipando le tensioni sui mercati internazionali, ha registrato valori negativi. Alla metà di settembre il governo ha chiuso le due principali borse per due giorni consecutivi in seguito a una caduta dei prezzi delle azioni superiore al 20% registrata in un solo giorno. Nei giorni successivi, le perdite sono state in parte recuperate.

Indice della Borsa russa (RTS)

(1° gennaio-30 settembre 2008)



Fonte: elaborazioni servizio studi BNL su dati Datastream

Gli investimenti diretti nel paese, secondo gli ultimi dati di fonte Unctad (ancora riferiti al 2006), ammontano a circa l'1,6% del volume mondiale, un valore ancora inferiore a quello

cinese ma ampiamente superiore a quello dell'India (0,6%). Secondo il RosStat, nel 2007 i principali afflussi di investimenti sono arrivati da Regno Unito, Cipro e Paesi Bassi. Il volume di investimenti diretti italiani, seppure consistente, appare ancora inferiore rispetto alle potenzialità del paese. Secondo l'ICE, nel 2007 il flusso di IDE italiani verso la Russia è stato superiore ai 30 miliardi di euro, in crescita dal 2006 ma ampiamente inferiore a quello diretto in Cina. I principali investimenti italiani sono concentrati nel settore energetico, in particolare nella costruzione di gasdotti e infrastrutture per la produzione di idrocarburi. Opportunità per gli investitori italiani derivano anche dalla ristrutturazione e liberalizzazione del settore elettrico. Nel comparto aerospaziale e delle telecomunicazioni la presenza italiana si è realizzata con la partecipazione nel capitale azionario di imprese locali.

Negli ultimi anni il paese ha intrapreso una serie di misure per attrarre investimenti dall'estero: tra questi l'istituzione, nel 2005, delle Zone Economiche Speciali, che prevedono agevolazioni fiscali, doganali e amministrative per gli investitori stranieri. A partire dal 2003, inoltre, è attiva una commissione di studio italo-russa per analizzare la possibilità di creare nel paese un sistema di distretti industriali sul modello di quello italiano.

Inflazione in calo, cresce la disoccupazione

A. Sagnotti ☎06-47028436 – antonio.sagnotti@bnlmail.com

L'inflazione armonizzata in Italia si è portata a settembre al 3,7%, dal 4,2% di agosto, sostanzialmente in linea con l'area dell'euro (3,6%). Il livello risulta ancora più che doppio rispetto a quello di un anno prima (1,7% a settembre 2007). L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) ha segnato una variazione positiva su base annua del 3,8%. I capitoli di spesa relativi all'abitazione, ai trasporti e ai prodotti alimentari sono responsabili di oltre il 70% dell'inflazione complessiva.

Ad agosto, i prezzi alla produzione sono aumentati dello 0,2% rispetto a luglio e dell'8,2% nei confronti dello stesso mese di un anno prima. Al netto del comparto energia, la crescita dei listini industriali si è attestata al 4,2%.

L'indice delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato ad agosto una variazione positiva dello 0,1% rispetto al mese precedente, con un incremento del 4,2% nei confronti dello stesso mese del 2007. L'aumento registrato nel periodo gennaio-agosto 2008 rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima è stato del 3,3%, inferiore a quello dell'inflazione. Rispetto ad agosto del 2007, è nettamente diminuita la quota dei dipendenti in attesa di rinnovi contrattuali.

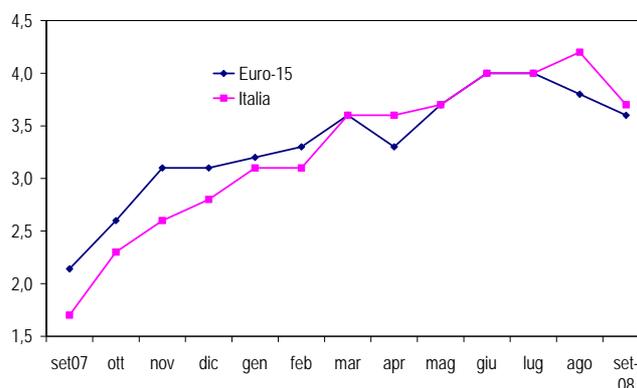
Tra aprile e giugno 2008 è cresciuto per il quarto trimestre consecutivo il numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è salito al 6,7%, dal 5,7% del secondo trimestre del 2007. E' cresciuto lievemente il tasso di attività, mentre è rimasto stabile il tasso di occupazione.

Inflazione al consumo a settembre in calo in Italia e nell'area dell'euro

A settembre, la stima provvisoria dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha segnato una variazione positiva dello 0,3% rispetto al mese precedente e un aumento del 3,7% su base annua, a fronte di un incremento del 4,2% registrato ad agosto. Anche nell'area dell'euro, la stima *flash* dell'inflazione di settembre si è mostrata in calo attestandosi al 3,6%. Nella media dei primi nove mesi del 2008, l'inflazione al consumo in Italia si è posizionata al 3,7%.

Inflazione in Italia e nell'area dell'euro

(var.% a/a)



Fonte: Istat

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), sempre relativo a settembre, ha segnato una variazione negativa dello 0,3% rispetto ad agosto e un

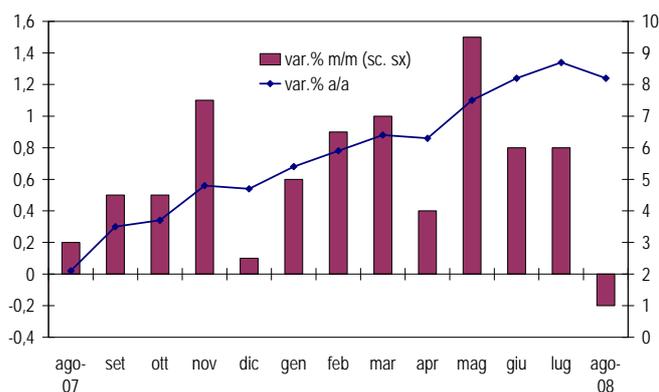
incremento del 3,8% nei confronti di un anno prima. Sulla base dei dati stimati dall'Istat, gli aumenti tendenziali più significativi dell'indice NIC si sono verificati in quei comparti dove è maggiore l'incidenza dei corsi petroliferi e di quelli delle commodity alimentari. E' stato ancora il capitolo di spesa relativo all'abitazione, elettricità acqua e combustibili a fornire la spinta maggiore ai prezzi, segnando un +7,7% su base annua. Seguono il capitolo dei trasporti (+6,7%) e quello dei prodotti alimentari (+5,8%).

Su base congiunturale, il capitolo dei trasporti e quello dell'abitazione hanno segnato variazioni negative rispettivamente del -1,7% m/m e del -0,3% m/m. Il capitolo di spesa relativo all'istruzione ha fatto registrare il maggior aumento congiunturale (+1,3% m/m). Resta negativo il contributo alla crescita dell'inflazione del capitolo delle comunicazioni (-4,4% a/a).

Prezzi industriali in lieve calo ad agosto

Ad agosto 2008, i prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno hanno fatto registrare una variazione negativa dello 0,2% sul mese precedente e un aumento dell'8,2% rispetto allo stesso mese di un anno prima. L'incremento era stato dell'8,7% a luglio. Sempre in agosto, i prezzi alla produzione hanno evidenziato un incremento del 6,9% a/a in Francia e dell'8,1% a/a in Germania.

I prezzi alla produzione in Italia



Fonte: Istat

La variazione della media dell'indice nei primi otto mesi del 2008 rispetto a quella del corrispondente periodo del 2007 è stata pari al 7,1%, mentre la variazione della media degli ultimi dodici mesi rispetto a quella dei dodici mesi precedenti si è attestata al 6,1%. Al netto dell'energia, i listini hanno segnato un aumento congiunturale dello 0,2% e una crescita tendenziale del 4,2%.

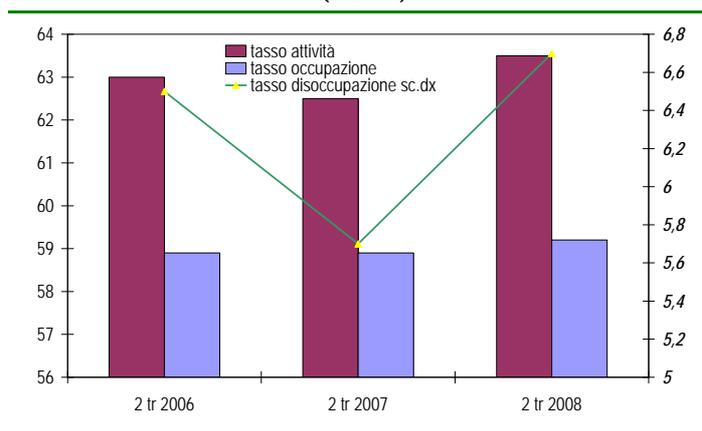
In Italia, tra i principali raggruppamenti di industrie, l'incremento più elevato in assoluto dei prezzi alla produzione è stato registrato dal comparto energia, che ad agosto ha evidenziato una crescita del 23,7% rispetto a un anno prima. I prezzi dei beni di consumo sono aumentati del 3,7%, quelli dei prodotti intermedi del 5,3%, mentre i prezzi dei beni strumentali sono cresciuti del 2,4%.

Passando ai settori, gli aumenti su base annua più significativi dei prezzi industriali sono stati evidenziati dai comparti dei prodotti petroliferi raffinati (+26,4%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+21,5%), dei prodotti delle miniere e delle cave (+14,3%) e dei prodotti alimentari (+9,2%).

Nel secondo trimestre, cresce ancora il numero dei disoccupati

Nel secondo trimestre del 2008, l'offerta di lavoro ha registrato un incremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2007 ed è aumentata dello 0,6% sul trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali. Il numero degli occupati è risultato pari a circa 23,6 milioni di unità, con un incremento su base annua dell'1,2% (+283 mila unità). Il risultato incorpora il forte aumento dei lavoratori a termine (+140 mila unità circa) e degli stranieri.

Italia: principali indicatori del mercato del lavoro
(val.%)



Fonte: Istat

Il tasso di attività, con riferimento alla popolazione 15-64 anni, è risultato pari al 63,5%, un punto in più rispetto al secondo trimestre 2007. Il tasso di occupazione, sempre per la stessa fascia di età, si è attestato al 59,2%, tre decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Il tasso di occupazione maschile si è portato al 70,8% (con una punta del 76,4% al Nord); quello femminile ha segnato un significativo incremento, portandosi al 47,5%: sette decimi di punto in più rispetto al corrispondente periodo di un anno prima. Resta invece al 31,8% il tasso di attività femminile nel Mezzogiorno.

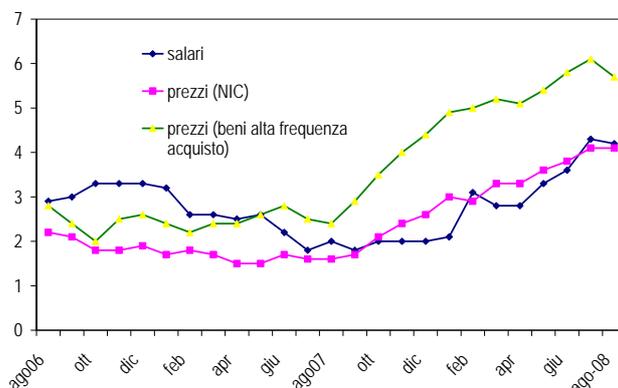
Tra aprile e giugno 2008, è continuata, per il quarto trimestre consecutivo, la crescita del numero delle persone in cerca di occupazione. L'aumento, al netto della stagionalità, è stato pari al 3% sul trimestre precedente. Rispetto al secondo trimestre del 2007, si è registrata una netta crescita tendenziale del numero dei disoccupati, che ha riguardato sia la componente maschile (+19,4% pari a +130 mila unità), sia quella femminile (+21,7%, pari a +160 mila unità). Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 6,7, un punto percentuale in più rispetto a un anno prima. Nel Mezzogiorno (11,8%) ha superato di oltre tre volte quello del Nord (3,8%) ed è risultato quasi doppio rispetto a quello del Centro (6,4%).

Le retribuzioni non tengono il passo dell'inflazione

Ad agosto 2008, l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato una variazione positiva dello 0,1% rispetto a luglio, con un incremento del 4,2% nei confronti dello stesso mese del 2007 (4,1% è stata la crescita dell'inflazione). L'aumento registrato nel periodo gennaio-agosto 2008, rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima, è del 3,3%. L'incremento dell'indice generale delle retribuzioni evidenziato ad agosto è il risultato soprattutto dei miglioramenti retributivi relativi ai rinnovi contrattuali recepiti in questo mese del settore del vetro.

Come si può osservare dal grafico, a partire dalla fine del 2007 la dinamica dell'inflazione al consumo è risultata mediamente più sostenuta rispetto a quella delle retribuzioni, con conseguente perdita di potere d'acquisto dei salari.

Italia: dinamica di prezzi e salari
(var. % a/a)



Fonte: Istat

Ad agosto 2008, la quota dei dipendenti in attesa di rinnovi contrattuali relativamente all'intera economia (un indicatore che misura la *diffusione* della condizione di vacanza contrattuale) era pari al 27,5%, in netto calo rispetto ad agosto 2007 (71%). I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto a giugno 2008 (un indicatore che quantifica l'*intensità* della vacanza contrattuale) erano in media circa 10: due in meno rispetto a un anno prima. L'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 2,7 mesi, a fronte di 8,6 mesi di agosto 2007.

Le previsioni sui prezzi

PREZZI AL CONSUMO													
EURO 15 (indice MUICP - EUROSTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	102,5	102,8	103,5	104,1	104,4	104,5	104,2	104,3	104,7	105,2	105,8	106,2	104,4
2008	105,8	106,2	107,2	107,5	108,2	108,7	108,5	108,3	108,5	108,9	109,4	109,8	108,1
2009	109,2	109,6	110,4	110,9	111,2	111,3	111,0	111,1	111,4	111,8	112,1	112,4	111,0
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	-0,6	0,2	0,7	0,7	0,2	0,1	-0,3	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,2
2008	-0,4	0,3	1,0	0,3	0,6	0,5	-0,2	-0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,3
2009	-0,5	0,3	0,8	0,4	0,3	0,1	-0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,7	2,1	2,6	3,1	3,1	2,1
2008	3,2	3,3	3,6	3,3	3,7	4,0	4,0	3,8	3,6	3,5	3,4	3,4	3,6
2009	3,3	3,3	3,6	3,3	2,8	2,4	2,3	2,6	2,7	2,6	2,5	2,4	2,8
ITALIA (indice armonizzato IPCA - ISTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	102,2	102,3	103,5	104,2	104,6	104,8	104,1	103,9	104,8	105,5	105,9	106,2	104,3
2008	105,4	105,5	107,2	107,8	108,4	109,0	108,3	108,3	108,6	109,3	109,6	109,8	108,1
2009	109,0	109,1	110,5	111,2	111,7	111,9	111,3	111,0	111,8	112,5	112,8	113,0	111,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	-1,1	0,1	1,2	0,6	0,4	0,2	-0,6	-0,2	0,8	0,8	0,4	0,3	0,2
2008	-0,8	0,1	1,6	0,6	0,6	0,5	-0,6	0,0	0,3	0,6	0,3	0,2	0,3
2009	-0,8	0,1	1,3	0,6	0,5	0,2	-0,6	-0,2	0,7	0,6	0,3	0,2	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,9	2,1	2,1	1,8	1,9	1,9	1,7	1,7	1,7	2,3	2,6	2,8	2,0
2008	3,1	3,1	3,6	3,6	3,7	4,0	4,0	4,2	3,7	3,6	3,5	3,4	3,6
2009	3,1	3,1	3,1	3,1	3,0	2,7	2,7	2,5	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
ITALIA: prezzi al consumo per l'intera collettività (indice NIC incluso i tabacchi) base 1995=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	130,6	131,0	131,2	131,4	131,8	132,1	132,4	132,6	132,6	133,0	133,5	133,9	132,2
2008	134,5	134,8	135,5	135,8	136,5	137,1	137,8	137,9	137,5	137,9	138,3	138,6	136,9
2009	139,0	139,3	139,7	140,0	140,4	140,6	140,8	141,0	141,0	141,4	141,8	142,1	140,6
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	0,1	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,2
2008	0,4	0,2	0,5	0,2	0,5	0,4	0,5	0,1	-0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
2009	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,3	0,3	0,2	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,7	1,8	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	1,8
2008	3,0	2,9	3,3	3,3	3,6	3,8	4,1	4,1	3,8	3,7	3,6	3,5	3,6
2009	3,4	3,3	3,1	3,1	2,9	2,5	2,2	2,2	2,5	2,5	2,5	2,5	2,7

Fonte EUROSTAT, ISTAT e ns previsioni

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.